

Il Trecento



LE ARTI IN ITALIA NEL TRECENTO

Grazie a una committenza sia civile sia religiosa, la prima metà del Trecento è caratterizzata dal lavoro di **grandi pittori** che superano definitivamente lo stile bizantino e ricercano il realismo nella resa delle emozioni e nella rappresentazione della vita quotidiana.

A Firenze si ricerca il realismo attraverso la **definizione dei volumi** e la **rappresentazione prospettica dello spazio**; la pittura di Siena, invece, è caratterizzata dalla **resa minuziosa dei particolari** e da un disegno elegante.

L'**architettura** riprese le suggestioni strutturali e spaziali del Duecento, giungendo a **soluzioni estremamente elaborate**, arricchendosi di stili ornamentali e fioriti.

La produzione artistica ebbe però una data di cesura nel **1348**, anno in cui l'Italia fu più colpita dalla **peste nera**. Questo flagello causò sia l'interruzione di importanti cantieri sia un rallentamento nella trasmissione di saperi e competenze.



>> *Duomo di Orvieto, dal 1290. Pianta, veduta della navata centrale. Orvieto (Terni).*

LE GRANDI CATTEDRALI IN ITALIA

Tra il XII e il XIV secolo, grandi committenti di cattedrali furono i governi delle principali città: Firenze, Siena, Venezia, città governate da una struttura repubblicana di tipo oligarchico, e Milano, città-signoria.

Le **cattedrali** esprimono l'emergere di un nuovo clima politico e culturale e sono il **simbolo delle capacità imprenditoriali delle corporazioni**. Tra le grandi cattedrali italiane emergono il *Duomo di Orvieto* e il *Duomo di Siena*, autonomi rispetto al modello delle chiese francesi.



>> Santa Maria del Fiore, dal 1293. Firenze. Veduta dell'interno.

IL CAMPANILE DEL DUOMO A FIRENZE

L'attività di architetto di **Giotto** è legata soprattutto al **Campanile** del *Duomo* cittadino, la cui costruzione fu avviata il 18 luglio 1334.

Il campanile è posto accanto alla facciata, concepito come un elemento a se stante. Si ritiene sia stato eseguito sotto l'effettivo controllo di Giotto il registro inferiore dello **zoccolo**, con i **rilievi** e le **incrostazioni marmoree** entro **formelle ottagonali**, nonché la struttura muraria fino all'altezza delle nicchie.

>> Giotto e altri,
*Campanile di Santa Maria
del Fiore*, 1334-1360. Marmi
policromi, h. 84,7 m. Firenze.



IL DUOMO DI ORVIETO

La costruzione del **Duomo di Orvieto** assunse forme gotiche soltanto dal 1310, data del conferimento dell'incarico a **Lorenzo Maitani** (1275 ca. – 1330), architetto e scultore senese.

Egli dona alla chiesa il **respiro delle grandi basiliche romane paleocristiane**, con soffitto a capriate e archi a tutto sesto: un riconoscimento esplicito al legame culturale e politico con la città papale.

Maitani concepisce **la facciata come** una sorta di **grande “pala d’altare”**, pensata più come mediazione con la città che con l’interno.

>> *Duomo di Orvieto*, dal 1290. Orvieto (Terni).



IL DUOMO DI SIENA

Duomo di Siena venne eretta in un'area dominante la città dal 1215, a sostituzione di una chiesa del IX secolo.

Alla parte inferiore della facciata, caratterizzata da un accentuato plasticismo, lavorò **Giovanni Pisano** tra il 1284 e il 1296. Essa venne ultimata solo nel Trecento, con il livello superiore e l'abside.

Gli **archi a tutto sesto**, le **cuspidi triangolari**, la forma quadrata intorno al **rosone** donano alla facciata un disegno equilibrato, privandola del verticalismo che caratterizza le chiese gotiche d'Oltralpe.

>> *Duomo di Siena*, ricostruito a partire dagli anni Venti del Duecento. Facciata.



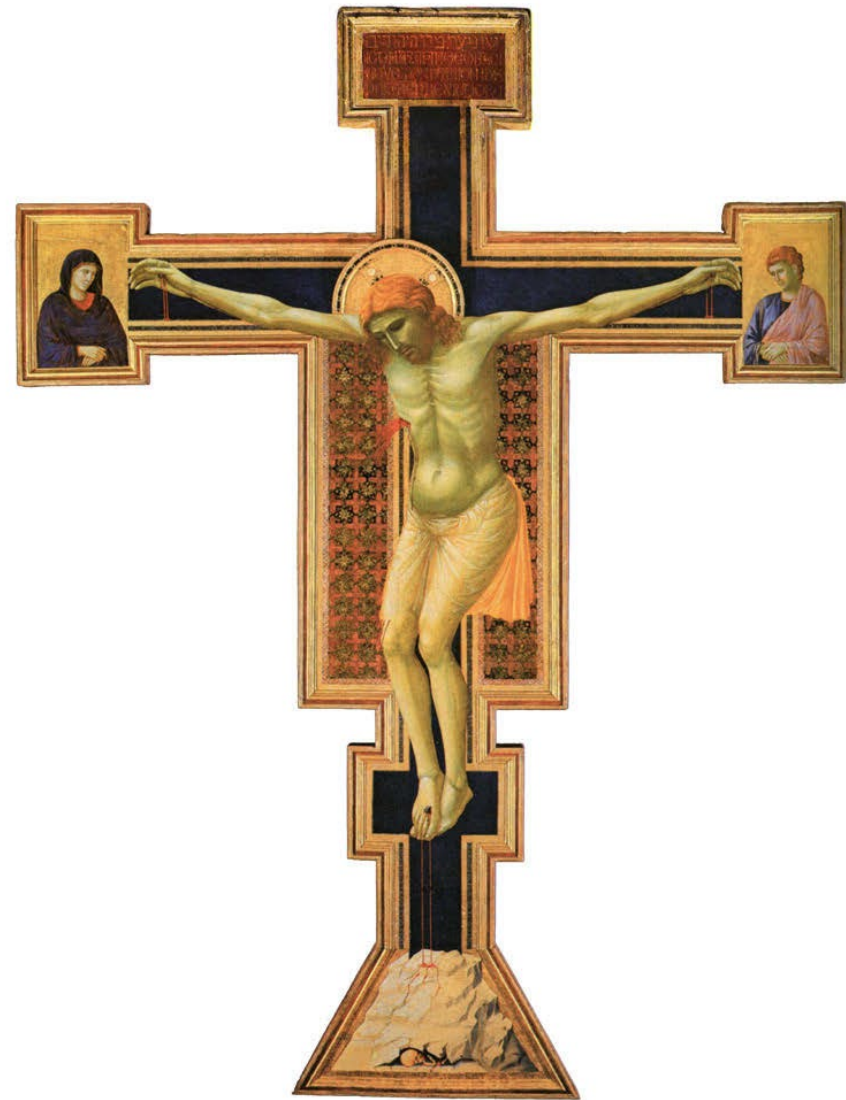
GIOTTO

Giotto (1267 ca. - 1337) è il protagonista assoluto della svolta verso la pittura moderna. Di origini fiorentine, si forma probabilmente nella **bottega di Cimabue**, ma guarda anche ai grandi scultori toscani come Nicola e Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio e alle opere dell'antica Roma.

L'artista ha una grande bottega con molti allievi che lo aiutano nella realizzazione delle opere, soprattutto nei grandi cicli di affreschi. Inoltre, viaggiando e lavorando molto soprattutto tra Roma, Assisi e Padova, diventerà una fonte di ispirazione anche per molti pittori italiani del Trecento.

La sua rivoluzione pittorica è caratterizzata da:

- la rappresentazione della **vita quotidiana**;
- la **naturalzza** e la **varietà** dei **sentimenti** e delle **azioni** dei personaggi;
- la **definizione dei volumi** resi dal rapporto tra ombra e luce;
- l'inserimento delle figure in **spazi concreti, tridimensionali e ben riconoscibili**.



>> Giotto, *Crocifisso*, 1290-1295 ca. Tempera e oro su tavola, 578x406 cm. Firenze, Santa Maria Novella.

LA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI

La Cappella degli Scrovegni, dedicata a Maria, è stata costruita e affrescata da Giotto tra il 1303-1305 per volere di Enrico Scrovegni, ricco mercante di Padova.

Nei registri centrali sono raffigurate le *Storie di Gesù*.

Nel registro inferiore è raffigurata una fascia con finti marmi e personificazioni di Vizi e Virtù.



Sulla volta a botte è raffigurato un cielo blu con stelle dorate e tondi che raffigurano Cristo, Maria e Profeti.

Nel registro superiore sono raffigurate le *Storie di Maria* e le *Storie di Gioacchino e Anna*, ovvero i genitori di Maria.

>> Cappella degli Scrovegni, 1303-1305.
Padova. Veduta interna.

ANNUNCIO AD ANNA

Giotto utilizza la prospettiva intuitiva, che non segue un procedimento geometrico esatto: infatti, costruisce lo spazio di volta in volta, in base alle esigenze della composizione.

Le architetture e il paesaggio hanno la funzione di inquadrare le figure e migliorare la comprensione delle scene.

Nell'**Annuncio ad Anna** l'angelo in volo comunica alla madre di Maria che avrà presto una figlia. Giotto non rappresenta la parete frontale dell'abitazione: in tal modo possiamo vedere sia l'esterno sia l'interno della casa, con gli oggetti d'uso quotidiano e gli arredi come il letto, il baule e la tenda.



>> Giotto, *Annuncio ad Anna*, 1303-1305. Affresco, 200x185 cm. Padova, Cappella degli Scrovegni.

COMPIANTO SU CRISTO MORTO

Giotto fa un'attenta analisi dei sentimenti umani e riesce a rappresentarli con delicatezza e, al tempo stesso, con intensità. Ogni figura, dai volumi essenziali e ben definiti dalla luce, ha una precisa caratterizzazione fisica a cui corrisponde una precisa condizione emotiva.

Nel **Compianto su Cristo morto**, Maria, Giovanni, Maddalena e altre figure si raccolgono intorno a Cristo: le espressioni di dolore sui loro volti sono molto varie, dalle più misurate a quelle più teatrali. La pietra diagonale dirige l'attenzione sul dolce e doloroso abbraccio di Maria a Cristo, aumentando l'intensità della scena. Le figure di spalle segnano il definitivo superamento della frontalità bizantina.



>> Giotto, *Compianto su Cristo morto*, 1303-1305. Affresco, 200x185 cm. Padova, Cappella degli Scrovegni.

LA MAESTÀ DI OGNISSANTI

Intorno al 1310 Giotto dipinge una **Maestà** per la *Chiesa di Ognissanti a Firenze*, oggi agli Uffizi. Nonostante ci siano ancora il fondo oro e le dimensioni gerarchiche dei personaggi, questa *Maestà* è molto innovativa per la composizione dello spazio.

Il trono, che ricorda la facciata di una chiesa gotica, è rappresentato **in prospettiva come una vera e propria architettura** inserita nello spazio della tavola. La scena, in questo modo, acquista una grande profondità: in primo piano, davanti al trono, ci sono due angeli inginocchiati; sul trono siede la Vergine con il Bambino affiancata da angeli che recano vasi con gigli e rose; sullo sfondo, dietro al trono, si trovano altri personaggi.

La scena non è illuminata da una luce astratta, ma da una luce realistica e ben precisa che proviene da destra e definisce i volumi delle figure. La figura della Vergine è rappresentata come una scultura dalle forme monumentali, messe in risalto dalle pieghe della veste.



>> Giotto, *Maestà di Ognissanti*, 1310 ca.
Tempera e oro su tavola, 325x204 cm. Firenze,
Galleria degli Uffizi.

LA PITTURA A FIRENZE DOPO GIOTTO

I viaggi svolti da Giotto in diverse città della penisola contribuirono a consolidare la diffusione del suo stile in centri importanti dell'Italia settentrionale, come Padova e Milano, e centro-meridionale, come Napoli e Roma. Tra gli autori influenzati dall'arte giottesca sono rilevanti **Taddeo Gaddi** e **Maso di Banco**.



>> Maso di Banco, *Il santo chiude le fauci al drago e resuscita due maghi*, 1340 ca. Affresco. Firenze, Santa Croce, Cappella Bardi di Vernio. Particolare delle *Storie di San Silvestro*.

SIMONE MARTINI

Simone Martini (1284-1344) è il pittore senese più importante del Trecento. La sua pittura è il risultato di influenze diverse:

- l'**eleganza** della pittura senese, appresa probabilmente nella bottega di Duccio di Buoninsegna;
- la **raffinatezza** del Gotico d'Oltralpe, conosciuto grazie alle opere di oreficeria e miniatura che giungono a Siena;
- la **rappresentazione realistica** dello spazio, appresa osservando gli affreschi di Giotto ad Assisi.

Nel 1333 Simone Martini poteva essersi già recato ad **Avignone** (sede della corte papale tra il 1309 e il 1377), sotto il pontificato di Benedetto XII. L'attività di Simone ad Avignone è poco conosciuta. Ha comunque svolto un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Gotico internazionale in Francia.



>> Simone Martini, *Rinuncia alle armi*, 1315-1317 ca.
Affresco, 265x230 cm. Assisi, Basilica di San
Francesco, Chiesa Inferiore, Cappella di San Martino.

LA MAESTÀ DEL PALAZZO PUBBLICO DI SIENA

La **Maestà** è un affresco realizzato nel 1315 su richiesta del governo della città nella *Sala del Consiglio del Palazzo pubblico di Siena*. Simone Martini ha appreso la lezione di Giotto perché la scena è inserita in uno **spazio chiaramente percepibile**. Tutti i personaggi, infatti, si trovano sotto un **grande baldacchino** di stoffa sostenuto da aste sorrette da alcuni santi. Il **trono**, inoltre, è rappresentato in **prospettiva latero-frontale**. Le figure sono collocate su più piani e hanno pose spontanee e diversificate; inoltre il fondo non è più dorato, ma di colore blu. Tuttavia, si ritrovano elementi tipici del Gotico francese:

- i materiali preziosi e le ricche decorazioni delle vesti;
- le espressioni dolci e standardizzate delle figure;
- le morbide linee di contorno delle figure prive di volume;
- la spalliera del trono con trifore, lavorata come fosse un oggetto di oreficeria.



>> Simone Martini, *Maestà*, 1312-1315.
Affresco, 763x970 cm. Siena, Palazzo Pubblico.

L'ANNUNCIAZIONE

L'**Annunciazione** è un'opera del 1333 realizzata da **Simone Martini** insieme al cognato **Lippo Memmi** per l'altare di Sant'Ansano nel *Duomo di Siena* e oggi conservata agli Uffizi. È un **trittico**, ovvero un polittico composto da tre pannelli:

- nei pannelli laterali sono raffigurati due santi;
- nel pannello centrale sono dipinti l'Arcangelo Gabriele e Maria.

La **cornice in legno dorato**, composta da cinque archi ogivali con guglie, **non è originale**, ma è stata ricostruita all'inizio del Novecento. L'Arcangelo Gabriele è rappresentato con un rametto d'ulivo in mano e il mantello sollevato in aria, segno che è appena arrivato in volo. Dalla sua bocca escono parole raffigurate in stucco dorato: esse raggiungono la figura di Maria che, colta alla sprovvista, si ritrae timidamente. Le due figure sono simmetriche e bidimensionali, definite solo dalla linea di contorno, elegante e sinuosa. Al centro della composizione c'è un vaso con gigli, simbolo della purezza della Vergine.



>> Simone Martini e Lippo Memmi, *Trittico dell'Annunciazione*, 1333. Tempera e oro su tavola. Misure complessive con cornice 265x305 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

PIETRO E AMBROGIO LORENZETTI

I fratelli **Pietro e Ambrogio Lorenzetti** sono due pittori senesi nati verso la fine del Duecento e morti probabilmente durante la peste del 1348:

- **Pietro** si forma nella bottega di Duccio di Buoninsegna, ma guarda anche alla scultura di Giovanni Pisano e alla concezione dello spazio di Giotto.
- **Ambrogio** si forma probabilmente a Firenze dove conosce le opere di Giotto e Arnolfo di Cambio; come quest'ultimo studia e si ispira al mondo antico.

DEPOSIZIONE DI CRISTO

- affresco che fa parte del ciclo con Storie della Passione dipinte da Pietro Lorenzetti nella *Chiesa Inferiore* di Assisi
- le figure sono avvolte da pesanti panneggi che ne definiscono la massa
- la scena ha profondità grazie alla disposizione delle figure su piani diversi
- i volti esprimono un forte sentimento di dolore



>> *Storie della Passione*, scena con la *Deposizione dalla croce*, 1310-1319. Affresco, 232x327 cm. Assisi, Basilica inferiore di San Francesco

EFFETTI DEL BUON GOVERNO IN CITTÀ

Ambrogio Lorenzetti viene incaricato dal governo di Siena di rappresentare un grande ciclo di affreschi nel **Palazzo Pubblico** per **esaltare il Buon Governo, come quello della città di Siena**, ed i suoi effetti positivi, contrapponendolo al Cattivo Governo e alle sue conseguenze negative. Nell'affresco Ambrogio descrive in maniera dettagliata la città di Siena, ricca di case private ed edifici pubblici e racchiusa dentro mura. Nella città ben governata la vita quotidiana scorre in serenità:

- gli artigiani sono a lavoro nelle botteghe;
- i muratori costruiscono nuovi edifici;
- i nobili passeggiano a cavallo accompagnati dai loro servitori;
- le fanciulle danzano in cerchio al ritmo di un tamburello.



>> Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città e in campagna*, 1338-1339. Affresco, larghezza 14 m ca. Siena, Palazzo Pubblico.

LA PITTURA A VENEZIA

Sul piano pittorico, a Venezia nel Trecento la tradizione bizantina è presente sia nella forma aulica ufficiale, sia in quella del più provinciale linguaggio serbo e macedone. Massima figura fu Maestro Paolo, detto **Paolo Veneziano** (1300 ca.– tra il 1358 e il 1362), la cui attività è documentata dal 1333 al 1358. Nel raccogliere le suggestioni della cultura bizantina (il fondo oro, una certa piattezza dello spazio, il ripetersi ritmico e isometrico delle figure umane ecc.), egli assimilò anche la pittura di Giotto, di cui aveva senz'altro conosciuto sia gli affreschi di Assisi sia quelli di Padova.



>> Paolo Veneziano, *Incoronazione della Vergine*, comparto centrale del *Polittico di Santa Chiara*, 1350 ca. Tempera e oro su tavola, 98x63 cm. Venezia, Gallerie dell'Accademia.

LA PITTURA A PADOVA

La Signoria dei da Carrara, che iniziò nel 1318 a **Padova**, promosse un linguaggio aulico, che raggiunge livelli di grande raffinatezza con **Guariento**, pittore di corte dal 1338. Ma gli artisti che in città portarono avanti consapevolmente l'eredità di Giotto, integrandola alla sensibilità gotica per la linea e il colore, sono il bolognese **Jacopo Avanzi** (metà del XIV secolo – 1416) e il veronese **Altichiero da Zevio** (1330 ca. – 1390 ca.). Entrambi lavorarono a Padova alla decorazione della *Cappella di San Giacomo* nella *Basilica di Sant'Antonio* (1376-1379), in cui l'espressività di Jacopo incontra la dolcezza pittorica di Altichiero.

A Padova operò anche **Giusto de' Menabuoi** (1330 ca. – 1390 ca.) attivo nella *Chiesa degli Eremitani*, nella *Basilica del Santo* e nel *Battistero di Padova*, scelto da Francesco da Carrara il Vecchio e dalla moglie come cappella funeraria.



>> Giusto de' Menabuoi, *Battistero di Padova*, 1375-1378.
Particolare della cupola.

LA SCULTURA ITALIANA

In questo secolo prosegue la centralità del ruolo dei grandi architetti-scultori, se ancora **Giovanni Pisano** studia soluzioni tanto per la sistemazione architettonica del **Duomo di Siena** quanto per l'**elaborazione della sua facciata**, che avvicina alla sensibilità del Gotico d'Oltralpe, dandole però una vitalità espressiva del tutto personale.

Allo stesso modo, **Lorenzo Maitani** a **Orvieto** ripristina l'idea magniloquente e semplice della chiesa paleocristiana, che riveste nella facciata con luminosità e sculture gotiche.

Importante è il lavoro del senese **Tino da Camaino**, per l'evoluzione da questo impressa al tema del **monumento funebre**, per il quale recupera il ritratto del defunto, il cui esempio va tramandato ai posteri.

>> Tino da Camaino, *Monumento funebre del vescovo Antonio d'Orso*, 1321. Marmo, h. della statua 132 cm.
Firenze, Santa Maria del Fiore.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.